

N. 7, aprile 2003

Foglio d'informazione sul progetto
«Protezione della popolazione»



**Consigliere federale
Samuel Schmid**
Capo del DDPS

La protezione della popolazione è un importante compito collettivo cui partecipano Confederazione, Cantoni e Comuni. La protezione deve essere focalizzata sulle minacce attuali e future. Questa priorità coincide con lo scopo della riforma della protezione della popolazione. Vanno inoltre considerate la situazione socio-economica e la disponibilità finanziaria della mano pubblica.

La riforma della protezione della popolazione concilia tutte queste esigenze. Si fonda su quanto si è dimostrato valido finora, ma tiene conto anche delle nuove condizioni. Grazie all'unione delle organizzazioni d'intervento, la protezione della popolazione diventa più forte. Ciò permette di garantire una protezione integrale ed efficiente della popolazione. La prevista ripartizione dei compiti e dei costi tra Confederazione e Cantoni riflette il carattere federalista del nostro Paese.

Con la nuova Protezione della popolazione e Esercito XXI si vogliono creare strumenti moderni ed efficaci per la nostra politica di sicurezza.

Votazione popolare sulla protezione della popolazione

Il 18 maggio 2003, il popolo svizzero sarà chiamato alle urne per decidere in merito alla nuova legge sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile. Nel corso della sessione autunnale dello scorso anno, il Parlamento ha approvato la nuova legge federale sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile con un solo voto contrario. Contro la nuova legge è stato lanciato il referendum. L'ultima parola spetterà quindi al popolo.

Sviluppo progressivo

La riforma della protezione della popolazione è stata sviluppata gradualmente nel corso degli ultimi quattro anni. Il Concetto direttivo e la nuova legge federale sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile sono il risultato di un dialogo intenso e costruttivo tra rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni nonché delle diverse organizzazioni partner. Tutti i risultati e le decisioni, in particolare i postulati relativi alla protezione della popolazione, sono stati ampiamente discussi, sperimentati in diversi Cantoni e periodicamente presentati all'opinione pubblica.

Ampi consensi politici

Lo sviluppo progressivo ha dato buoni risultati: la nuova protezione della popolazione gode infatti di ampi consensi. La procedura di consultazione relativa al Concetto direttivo e alla nuova legge, tenutasi nel corso della primavera e dell'estate 2001, non ha prodotto cambiamenti di rilievo. Ciò vale anche per l'esame del testo di legge da parte delle Camere federali. Nel corso della votazione finale del 4 ottobre 2002, la nuova legge è stata approvata all'unanimità dal Consiglio degli Stati e con un solo voto contrario dal Consiglio nazionale. La riforma gode quindi del consenso politico ed è largamente accettata.

Progetti volti al futuro

Il 17 febbraio 2003, il Consigliere federale Samuel Schmid ha ribadito, insieme ai Consiglieri di Stato Jean-René Fournier (VS) e Andreas Koellreuter (BS), l'importanza dei progetti di riforma per la sicurezza del nostro Paese e del popolo svizzero. Secondo Schmid, la protezione della popolazione ed Esercito XXI sono «la giusta risposta ai pericoli e alle minacce attuali». Egli è inoltre convinto che «i nostri argomenti convinceranno il popolo svizzero».



Protezione della popolazione: collaborare per garantire una protezione integrale ed efficiente

La nuova protezione della popolazione: l'essenziale in breve

Pronti ad affrontare le minacce attuali Catastrofi, situazioni d'emergenza e atti terroristici



La nuova protezione della popolazione è la giusta risposta ai pericoli e alle minacce attuali. Fra questi rientrano soprattutto le catastrofi e le situazioni d'emergenza. La probabilità che queste si verifichino è elevata e i loro effetti sulla nostra società altamente tecnologica ed interattiva sono devastanti. Inoltre, in questi ultimi tempi sono tornati

d'attualità gli attentati terroristici. Anche se oggi è molto improbabile che la Svizzera rimanga coinvolta in un conflitto armato, è uno scenario del quale si deve tenere conto.

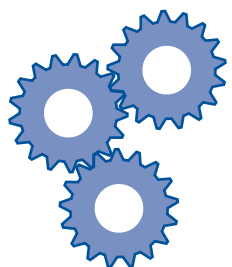
Un sistema coordinato forte Per garantire una protezione integrale e un elevato grado di efficienza



Per i corpi d'intervento diventa indubbiamente sempre più difficile far fronte alle minacce attuali. S'impone perciò la necessità di un sistema di protezione della popolazione più flessibile e versatile che riunisce le forze e le conoscenze di tutte le organizzazioni d'intervento civili. La riforma si basa su fondamenta già esistenti e valide,

ossia sui mezzi di primo intervento quali polizia, pompieri, sanità pubblica, servizi tecnici e protezione civile, ma ne rafforza la collaborazione ed elimina i doppi.

Condotta coordinata Per accordarsi sui preparativi e sull'impiego efficiente dei partner



Gli organi regionali di condotta comuni (stati maggiori di catastrofe o di crisi) costituiscono un elemento centrale del sistema coordinato di protezione della popolazione. Essi coordinano infatti la collaborazione fra le organizzazioni partner durante la fase dei preparativi come pure nel corso degli interventi. Ciò permette di prestare un aiuto efficace e mirato alla popolazione colpita da una catastrofe o una situazione d'emergenza.

Prontezza operativa graduale Normale dove possibile, straordinaria solo se necessario



Per garantire una protezione efficace della popolazione e tenere conto delle possibilità finanziarie limitate di Confederazione, Cantoni e Comuni, è necessario fissare delle priorità e focalizzare gli sforzi comuni su pericoli e minacce attuali. La nuova protezione

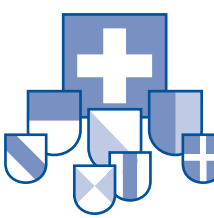
della popolazione soddisfa queste esigenze adattando la prontezza operativa dei mezzi al tipo di minaccia. La prontezza operativa rimane elevata in vista di catastrofi naturali e tecnologiche come pure di atti terroristici, mentre in caso di conflitto armato potrà essere adattata alla situazione.

Salvaguardia del valore delle costruzioni di protezione Per garantire un posto protetto per ogni abitante



Le costruzioni di protezione vengono mantenute poiché costituiscono un investimento a lungo termine per la sicurezza della popolazione. In questa categoria rientrano i rifugi, gli impianti di protezione, i posti sanitari e gli ospedali protetti. La salvaguardia del loro valore richiede un dispendio finanziario minimo. L'elevata percentuale di posti protetti disponibili permette di limitare la costruzione di nuovi rifugi. Ciononostante ogni abitante del nostro Paese dovrà disporre anche in futuro di un posto protetto in caso di bisogno.

Struttura federalista Soluzioni su misura e aiuti mirati ai bisogni della popolazione colpita



I Cantoni conoscono meglio di chiunque altro i pericoli che minacciano il loro territorio. I pericoli per gli agglomerati urbani sono spesso diversi da quelli per le regioni di montagna. La nuova legge concede ai Cantoni un maggiore margine di manovra. In questo modo possono, in collaborazione

con le Regioni e i Comuni, organizzare la protezione della popolazione in base alle proprie esigenze specifiche. L'orientamento di tipo federalista corrisponde d'altronde ad una richiesta esplicita dei Cantoni.

La protezione civile nel nuovo sistema di protezione della popolazione

Più flessibile, efficiente e versatile

Partner importante del sistema coordinato di protezione della popolazione

La riorganizzazione della protezione civile tiene conto delle nuove condizioni quadro. La protezione civile assume un ruolo importante di elemento complementare e di sostegno. Il suo intervento è necessario in particolare in caso di catastrofi e situazioni d'emergenza di vasta portata e lunga durata per rinforzare i partner polizia, pompieri e sanità pubblica. L'organizzazione e la condotta della protezione civile vengono semplificate e ridimensionate e gli organici adattati di conseguenza.

Mezzo di sostegno flessibile e versatile

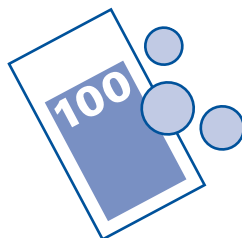
Il ventaglio dei compiti della protezione civile rimane focalizzato sulle attuali competenze fondamentali: protezione e assistenza (compresi compiti in campo sanitario), protezione dei beni culturali, sostegno da parte di formazioni di pionieri (per es. per lavori di ripristino o interventi di pubblica utilità) e aiuto alla condotta. Visto che gli effetti delle catastrofi sono di regola circoscritti, la protezione civile verrà regionalizzata e impiegata in modo più flessibile sul territorio.

Servizi più efficienti grazie ad una migliore istruzione

La protezione civile rimane un'organizzazione di milizia. Per soddisfare requisiti più rigorosi, i militi della protezione civile seguiranno un'istruzione più ampia ed approfondita. L'istruzione di base durerà più a lungo. L'addestramento periodico dei militi permetterà di garantire un'elevata prontezza operativa e buone prestazioni d'aiuto. La protezione civile sarà ridimensionata, ma i suoi servizi a favore della popolazione saranno più efficienti.

Finanziamento basato sulle reali necessità

Per tenere conto dei diversi bisogni di Confederazione, Cantoni e Comuni



I mezzi finanziari destinati alla sicurezza devono essere investiti nel migliore dei modi. La nuova ripartizione dei costi tra Confederazione e Cantoni nell'ambito della protezione civile tiene conto di questa esigenza garantendo un finanziamento trasparente e basato sulle reali necessità. I Cantoni non devono così sostenere costi supplementari. La Confederazione rimane un partner affidabile. Essa si assumerà infatti anche in futuro i costi per settori importanti (sistemi per dare l'allarme alla popolazione, sistemi telematici della protezione civile, rinnovo dell'equipaggiamento degli impianti di protezione).

Riforma accolta con vasti consensi

Sviluppata in collaborazione con i Cantoni e le organizzazioni partner



Il nuovo concetto di protezione della popolazione è stato elaborato in stretta collaborazione con tutte le parti interessate. Le decisioni prese in comune sono state ampiamente discusse e valutate in merito alla loro fattibilità. Sono state contemplate soprattutto la nuova organizzazione, la riduzione dell'organico della protezione civile e la nuova ripartizione dei compiti e dei costi tra Confederazione e Cantoni. Il Parlamento ha approvato la riforma con un solo voto contrario.

Domande frequenti

La riforma della protezione della popolazione porta qualcosa di completamente nuovo?

La riforma della protezione della popolazione si basa su elementi esistenti che si sono dimostrati validi, e allo stesso tempo tiene conto delle nuove condizioni quadro. L'obiettivo della riforma consiste nel rafforzare la cooperazione tra le cinque organizzazioni partner (polizia, pompieri, sanità pubblica, servizi tecnici e protezione civile) e di unire le loro forze nell'ambito di un nuovo sistema coordinato. Si tratta inoltre di focalizzare le misure di protezione sulle minacce e sulle sfide attuali.

Quali sono le minacce rilevanti per la protezione della popolazione e per quale motivo?

Oggi lo spettro di minacce è complesso e dinamico. Tra le minacce più probabili rientrano le catastrofi naturali e quelle tecnologiche. A queste si aggiungono le situazioni d'emergenza e gli attentati terroristici. In una società altamente tecnologica ed interattiva, questo tipo di eventi può avere conseguenze devastanti. Si tratta inoltre di eventi con tempi di preallarme molto brevi o nulli. Rispetto a queste minacce, oggi il rischio che la Svizzera venga coinvolta in un conflitto armato è minimo.

L'ipotesi che in caso di conflitto armato il tempo di preallarme sarebbe di diversi anni non è superata dopo l'11 settembre 2001?

No. La Svizzera è circondata da Paesi che non costituiscono una minaccia bellica. Inoltre, la situazione nel campo della politica di sicurezza non peggiora da un giorno all'altro al punto da costringere la Svizzera a difendersi e a adottare misure volte a proteggere la sua popolazione. Ciononostante è indispensabile che il Consiglio federale e gli organi competenti sorvegliano attentamente gli sviluppi della situazione internazionale. In questo modo è possibile adottare per tempo le misure necessarie, come ad esempio il potenziamento della protezione della popolazione. Ci sono poi misure come la salvaguardia dei sistemi per dare l'allarme alla popolazione (sirene) e delle costruzioni di protezione che, visti i tempi di realizzazione lunghi, vanno adottate già oggi.

Per quale motivo i Cantoni ottengono più competenze nel campo della protezione civile?

L'organizzazione dei mezzi di primo intervento e gli aiuti devono sempre essere conformi alla situazione sul posto nonché tenere conto del grado d'emergenza e delle necessità della popolazione. Nelle regioni di montagna, ad esempio, si verificano eventi di tipo diverso da quelli che colpiscono i centri urbani. Da sempre i Cantoni dispongono di mezzi d'intervento quali polizia, pompieri e sanità pubblica. Grazie alla nuova legge, essi potranno organizzare il personale ed i mezzi tecnici e finanziari della protezione della popolazione in base alle loro effettive necessità.

Il nuovo tipo di finanziamento basato sulle competenze porterà ad una protezione civile «a due velocità»?

No. La polizia, i pompieri e la sanità pubblica sono già oggi interamente finanziati dai Cantoni (e dai Comuni), e ciononostante non vi sono differenze rilevanti tra i Cantoni. Il nuovo tipo di finanziamento previsto per la protezione civile riflette maggiormente il carattere federalista del nostro Paese. Grazie alla riforma, le spese dei Cantoni per la protezione civile tenderanno a diminuire.

Quale sarà il ruolo futuro della Confederazione nel campo della protezione della popolazione e della protezione civile?

La Confederazione rimane un partner importante nella protezione della popolazione: ad essa competono in particolare le misure e le disposizioni per il caso di catastrofi e situazioni d'emergenza di portata nazionale (aumento della radioattività, emergenze presso sbarramenti idrici, epidemie ed epizootie, conflitto armato, ecc.). Di queste misure si assume anche i costi. Con il Laboratorio di Spiez e la Centrale nazionale d'allarme, la Confederazione dispone di organi specializzati in grado di assistere in modo efficiente gli organi di condotta e d'intervento anche in caso di attentati terroristici con mezzi di distruzione di massa ABC. Inoltre, saranno disponibili anche in futuro unità specializzate dell'esercito in grado di prestare aiuto in caso di catastrofe a sostegno delle organizzazioni d'intervento.

La riforma della protezione della popolazione porta alla soppressione dell'attuale protezione civile e della sua organizzazione?

No: con la riforma la protezione civile diventa un pilastro importante del sistema coordinato di protezione della popolazione e assume la stessa importanza degli altri partner (polizia, pompieri, sanità pubblica e servizi tecnici). Costituisce un indispensabile mezzo complementare e di rinforzo per le organizzazioni di primo intervento (polizia, pompieri e sanità pubblica), soprattutto in caso di sinistri di ampia portata e lunga durata. Il suo ventaglio di compiti rimane focalizzato sulle attuali competenze fondamentali: protezione e assistenza della popolazione, protezione dei beni culturali, sostegno da parte di formazioni di pionieri (per es. per lavori di ripristino) e aiuto alla condotta a favore degli stati maggiori di crisi. A questi si aggiungono interventi di pubblica utilità di vario genere.

La prevista regionalizzazione non porterà ad una centralizzazione e ad un indebolimento dei Comuni?

No. Dagli anni '90 ad oggi sono numerosi i comuni che hanno regionalizzato con successo la protezione civile. La regionalizzazione comporta diversi vantaggi, fra cui un impiego più efficiente del personale e dei mezzi finanziari. Nonostante tutti questi adattamenti organizzativi, la protezione civile rimane legata soprattutto alla Regione e al Comune. Le regionalizzazioni dimostrano che i Comuni continuano comunque ad organizzare la protezione civile in base alle necessità specifiche e ad impiegarla per interventi speciali a favore della comunità sul loro territorio. La protezione civile mantiene quindi una struttura federalista, che non prevede una centralizzazione.

«La regionalizzazione è una misura giusta e necessaria»



Gerhard Zumsteg
Media Valle di Frick (AG)



Pierre-André Glauser
Regione Riviera (VD)

Il progetto della protezione della popolazione punta sulla regionalizzazione della protezione civile. Negli ultimi anni sono stati molti i Comuni che hanno riunito in Regioni le loro organizzazioni di protezione civile. Due rappresentanti di Comuni dei Cantoni Argovia e Vaud raccontano le esperienze positive che hanno raccolto in questo campo.

Quali funzioni esercitate nel Comune e nella Regione?

Gerhard Zumsteg: Sono membro del consiglio comunale di Eiken dove sono responsabile del dicastero sicurezza pubblica. Inoltre, sono impiegato a tempo pieno nella protezione civile come capoufficio e comandante dell'OPC Media Valle di Frick. Dal 2005, ridurrò al 75 per cento il tempo di lavoro in questo settore per potermi dedicare ad altri compiti a favore dei Comuni membri della Regione.

Pierre-André Glauser: Anch'io sono consigliere comunale e responsabile del dicastero sicurezza pubblica (polizia, pompieri e protezione civile) del Comune di Corsier-sur-Vevey. Rivesto inoltre la carica di presidente dell'organizzazione di protezione civile della Regione Riviera.

Come è strutturata la vostra Regione?

Glauser: La Regione Riviera comprende dieci Comuni con 67'000 abitanti in totale. I Comuni sono stati riuniti nel 1998. A livello di esecutivo, ogni Comune è rappresentato nel comitato da un delegato. Il legislativo conta tredici rappresentanti dei Comuni membri e assume prevalentemente una funzione di sorveglianza. I Comuni più grandi, come Montreux, LaTour-de-Peilz e Vevey, hanno diritto a due rappresentanti, mentre gli altri (Blonay, Chardonne, Corseaux, Corsier, Jongny, St-Légier e Veytaux) ad uno solo.

La Regione è diretta dal comandante Pierre-Alain Masson, affiancato da otto collaboratori, tra cui un'apprendista. Nei loro compiti rientra l'organizzazione dei corsi di ripetizione, la manutenzione (e l'affitto) dei rifugi e l'adozione delle misure di sicurezza, ad esempio durante il Festival Jazz di Montreux, nell'ambito di interventi di sostegno ai pompieri o in caso di catastrofe.

La collaborazione intercomunale si sta intensificando ormai da oltre un decennio. È stato anche creato un servizio per la collaborazione intercomunale che gestisce e coordina le attività nel campo della sicurezza, dei trasporti, della cultura, del turismo e della pianificazione del territorio.

Zumsteg: L'OPC Media Valle di Frick è più piccola e comprende otto Comuni, che contano da 600 a 2500 abitanti. Complessivamente, la regione conta quindi circa 10'700 abitanti. Durante le assemblee comunali di maggio e giugno 2002, i Comuni membri hanno votato all'unanimità a favore della fusione delle tre organizzazioni Stein-Münchwilen, Eiken-Sisseln e Fischingertal. Il primo febbraio 2003, ho iniziato la mia nuova attività di comandante della Regione nella cancelleria comunale di Stein.

Come avete proceduto per regionalizzare la protezione civile?

Zumsteg: Nel giugno 2001, la Divisione affari militari e protezione della popolazione del Canton Argovia ha proposto la soluzione attualmente in vigore. In una prima fase, i tre ex-capi OPC si sono incontrati per redigere un elenco di tutti i vantaggi e svantaggi. Le proposte hanno incontrato un ampio consenso in occasione della riunione dei consiglieri comunali del settembre 2001. Fu chiaro sin dall'inizio che i numerosi compiti legati alla nuova organizzazione richiedevano l'assunzione di una persona a tempo pieno. Nel corso delle assemblee comunali dello scorso anno, tutti gli otto Comuni hanno utilizzato lo stesso testo e gli stessi lucidi.

Glauser: Nel 1994, è stato creato un gruppo di lavoro incaricato di elaborare una proposta per l'unione dei Comuni. Come già detto, nel 1998 abbiamo poi riunito i Comuni nella Regione denominata «Riviera».

Qual è il ruolo del singolo Comune nella Regione e che influenza può esercitare?

Glauser: I Comuni hanno ceduto le loro competenze alla Regione. Ogni Comune ha però un suo rappresentante nel comitato. Tutti i problemi e le richieste vengono trattate in questa sede. L'ambiente di lavoro è molto buono.

Zumsteg: Fanno parte del comitato i consiglieri comunali responsabili del dicastero protezione civile. Questi si incontrano regolarmente in riunioni e tavole rotonde. È ancora possibile svolgere lavori a favore dei Comuni. Se però è un solo Comune ad approfittare di questi lavori e se i compiti svolti non sono direttamente legati all'istruzione, verranno addebitati 25 franchi per persona e giorno.

Come giudicate la regionalizzazione?

Glauser: Per rispondere a questa domanda non ho bisogno di dilungarmi: la collaborazione è eccellente, l'ambiente di lavoro, come già detto, molto positivo. Oserei parlare di un pieno successo.

Zumsteg: Dopo soli due mesi non è ancora possibile dare una risposta definitiva a questa domanda. In vista della futura protezione della popolazione ritengo però che la regionalizzazione sia una misura giusta e necessaria.

Dichiarazioni di parlamentari

Ritengo molto valido l'orientamento di questa riforma e sono convinto che la soluzione federalista permetterà un coordinamento più efficiente delle organizzazioni partner ed una migliore ripartizione dei compiti grazie alle maggiori responsabilità cantonali.

Filippo Lombardi, Consigliere agli Stati, TI (PPD)

Come sindaco vi posso assicurare che il sistema coordinato di protezione della popolazione e la protezione civile sono necessari.

Boris Banga, Consigliere nazionale, SO (PS)

Sappiamo tutti che la situazione nel campo della politica di sicurezza è mutata drasticamente negli ultimi dieci anni. (...) La riforma della protezione della popolazione proposta dal Consiglio federale tiene conto delle nuove minacce.

Roland Borer, Consigliere nazionale, SO (UDC)

Credo che la legislazione proposta sia molto valida.

Hans-Rudolf Merz, Consigliere agli Stati, AR (PLR)

Le novità proposte dal concetto direttivo della protezione della popolazione e dalla nuova legge federale non devono essere recepite come una dottrina imposta dall'alto, ma come cambiamenti necessari sviluppati in collaborazione con tutte le organizzazioni interessate.

Peter Bieri, Consigliere agli Stati, ZG (PPD)

Le citazioni provengono dalle deliberazioni parlamentari al Consiglio degli Stati (sessione d'estate 2002) e al Consiglio nazionale (sessione d'autunno 2002).

Concludendo si può affermare che il progetto permetterà di migliorare la collaborazione fra le organizzazioni partner. Come auspicato, i Cantoni otterranno il massimo di competenze in materia.

Christiane Langenberger, Consigliera agli Stati, VD (PLR)

Agenda

14 – 15 maggio 2003

53° congresso svizzero degli ospedali (H+), Svitto

17 maggio 2003

Assemblea dei delegati USPC 2003, Muttenz

18 maggio 2003

Votazione popolare federale relativa alla legge federale sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile

23 – 24 maggio 2003

Simposio Svizzero di Medicina d'Urgenza, Berna

6 giugno 2003

5° seminario FSP:
istruzione futura dei pompieri e delle formazioni d'intervento nella protezione della popolazione, Aarau

14 giugno 2003

Assemblea dei delegati FSP 2003, Basilea

20 – 22 giugno 2003

Congresso dei samaritani 2003, Lucerna

Attualità

Ora potete scaricare dal nostro sito www.protopop.ch oppure ordinare il dossier sulla votazione contenente informazioni sulla riforma della protezione della popolazione.

Editore Redazione

Ufficio federale della protezione della popolazione
Christoph Flury
Pascal Aebischer
Katja Meierhans (Ernst Basler + Partner AG)
Progetto «Protezione della popolazione»
Monbijoustrasse 51A, 3003 Berna

Indirizzo

Telefono Fax

031 322 51 67
031 323 59 11

E-mail

redaktion@bevoelkerungsschutz.com

Internet

www.protopop.ch

Impaginazione, layout

Ernst Basler+ Partner AG, Zollikon

Stampa

EDMZ/Druckerei Glauser, 3312 Fraubrunnen

Copyright

© Progetto «Protezione della popolazione»

Fotografie

Ufficio federale della protezione della popolazione

Tiratura

86'000 d / 27'000 f / 7000 i